

La famiglia Mascherini.

Val Badia: fine Giugno 2021. Uno spettacolo naturale di rara bellezza. Aria aperta, sole, vento, un senso di libert . Lo sguardo spazia dalla Tofana di Rozes, alla Marmolada, al Sella, a passo Gardena, e anche piu' il la'.

Una strada sterrata passa sinuosamente a cavallo tra due vallette. Alcune persone camminano sulla strada, altre nei prati verdi e pieni di fiori. Tutti respirano l'aria di montagna a pieni polmoni. Tra loro ne noto tre: una famiglia con mamma e papa' quarantenni e figlio di 10-12 anni. Perche' li noto ? Sono gli unici tre che nonostante l'aria aperta, il sole e il posto splendido arrancano in salita coperti dall'immane MASCHERINA.



La portano in maniera del tutto naturale, come se ci fossero nati dentro, nella mascherina appunto. In realt  la mascherina li protegger  forse dal temuto contagio, improbabile comunque dato il luogo, ma non li aiuta certamente nella lettura della cartina ne' tantomeno nell'orientamento, anche perche' la solita mascherina appanna impietosamente i loro occhiali. Mosso a compassione, li approccia e spiego loro che la Tofana non   a sinistra, dove la cercavano, ma a destra, proprio davanti a loro. Quasi distrattamente ringraziano e procedono per la loro strada, in

maniera un po' incerta e con qualche sbandamento, ma sempre confortati dalla presenza della per loro "amica" mascherina.

Mi guardo intorno e tiro un sospiro di sollievo: la famiglia, chiamiamola

“Mascherini” in onore allo strumento da loro indossato, e’ praticamente l’unico esempio di uso spasmodico di questo strumento, al di fuori di qualunque logica e motivato solamente da un panico insistentemente istillato dalla propaganda di governo (opss: “informazione”).

Tuttavia un dubbio minaccioso si insinua in me: e se fossero loro, la famiglia Mascherini, i futuri umani, fatti solo di paura, obbedienza cieca o anche piu’ che cieca a quanto viene loro propinato ? Che interpretano il prossimo solo come una minaccia e non una fonte di arricchimento, di interazione ? Il futuro della nostra gente ?

Primo Levi descrisse magistralmente un internato che secondo lui si era adattato alla perfezione all’ambiente di un luogo maligno come Auschwitz (“l’uomo si adatta a qualunque situazione”, scriveva): piccolo e tarchiato ma con gambe e braccia robuste, pronto a qualsiasi lavoro, capace di mangiare qualsiasi cosa per nutrirsi, senza nessun senso etico, nessun dubbio esistenziale a fargli perdere energie; ecco questo era l’uomo futuro del lager di Auschwitz.

E se la famiglia Mascherini fosse la famiglia del futuro ?